



Il car sharing aziendale ottimizza il parco auto

Lanciate nuove offerte di servizi e soluzioni digitali per la mobilità condivisa a misura di Pmi e professionisti

di **Claudia La Via**

Non sempre una flotta di proprietà o in noleggio a lungo termine - è in grado di soddisfare appieno le esigenze di mobilità di un'azienda e dei suoi dipendenti. Alcune volte i mezzi non sono mai disponibili quando servono, per scarsità apparente di risorse. Altre volte, invece, il parco auto resta inutilizzato per buona parte del tempo. Due scenari opposti, ma che raccontano la stessa criticità: quando si tratta di mobilità aziendale oggi non si può più pensare in modo standard. Servono modelli flessibili e sinergia fra diverse soluzioni, ciascuna adatta a specifiche esigenze di utilizzo, anche momentanee. Un approccio che ha portato negli ultimi anni alla diffusione di servizi di corporate car sharing, che assicurano ai dipendenti l'accesso a un'auto on demand sollevando le aziende dall'onere della proprietà o dei contratti a lungo termine quando non necessari. In molti casi sono le stesse società di Nlta a offrire il servizio di auto condivisa. Il gruppo Alphabet, per esempio, propone dal 2014 AlphaCity, una soluzione che consente di utilizzare in sharing le vetture premium del parco aziendale. Secondo gli ultimi dati di agosto, il servizio conta oltre 650 iscritti per un totale di più di 480 mila chilometri percorsi.

Dall'esigenza di "sfruttare" al meglio i veicoli a noleggio già presenti in flotta è nata da alcuni mesi anche la nuova soluzione di car sharing di Arval. L'operatore del gruppo Bnp Paribas offre la possibilità di utilizzare le auto in condivisione non solo per scopi aziendali, ma anche per uso privato semplicemente modificando il profilo di accesso e di addebito del costo. «I veicoli aziendali stanno fermi per l'80% del tempo», sottolinea Grégoire Chové, direttore generale di Arval Italia, spiegando che offerte di mobilità come il car sharing promiscuo (uso aziendale e privato) continueranno a crescere nei prossimi anni. Ha iniziato a guardare alle aziende anche UbeeQ, start-up francese di mobilità condivisa acquisita dal gruppo Europcar. La società è da poco arrivata in Italia (per ora solo a Milano) con un servizio di car sharing a postazione fissa: alle grandi aziende offre la possibilità di un servizio e una flotta dedicata, mentre a piccole realtà e professionisti consente di accedere alle auto disponibili prenotando in anticipo la vettura e attivando un profilo business con cui gestire le corse e i dipendenti.

C'è poi il tema della sostenibilità ambientale che si posa alla necessità aziendale di mobilità urbana soprattutto in zone a traffico limitato: in questi casi la soluzione è l'elettrico che, però, por-

ta con sé oneri pesanti. A partire dai costi per acquistare un veicolo verde e per dotarsi di strutture di ricarica efficaci. Un investimento troppo impegnativo, soprattutto se si tratta di piccole imprese o professionisti. Anche in questi casi il car sharing è un prezioso alleato. In questa direzione si muove la società italo-cinese di car sharing elettrico a flusso libero Share'ngo. Oggi conta una flotta di poco più di 1.600 veicoli fra Milano, Roma, Firenze e Modena. Si tratta di quadricicli elettrici che ora Share'ngo ha deciso di mettere anche a disposizione delle aziende: non attraverso veicoli dedicati ma attingendo dalla flotta già su strada, gestibile con un software dedicato alle aziende. La piattaforma permette di abilitare i driver, definire le autorizzazioni e controllare le corse, il livello di spesa, la fatturazione e i pagamenti. «Sul sistema sarà indicato anche il credito ambientale guadagnato con ogni corsa», dice Emiliano Niccolai, amministratore delegato di Share'ngo C.S. Group, spiegando che in questo modo le aziende possono ottenere tutti i vantaggi delle elettriche senza sostenerne i costi.

Quando si parla di mobilità, però, sono soprattutto le piccole aziende e i professionisti ad avere bisogno di soluzioni alternative al classico noleggio o possesso. A volte è sufficiente poter gestire e ottimizzare al meglio le poche auto disponibili puntando alla condivisione. In questa direzione vanno alcune piattaforme tecnologiche che trasformano una normale flotta in un servizio di car sharing privato. Lofa per esempio la veneta Targa Telematics, che fornisce le auto di black box collegate a una piattaforma tecnologica e a un'applicazione per smartphone, oppure la soluzione realizzata da Omoove - società del gruppo Octo Telematics - che tramite una piattaforma web abilita l'uso condiviso di vetture anche all'interno di piccoli parchi auto aziendali o consente di utilizzare soluzioni di ride sharing per spostamenti di lavoro.

IPIONIERI DEL BENEFIT CONDIVISO

Prosegue il progetto AlphaCity di Alphabet, che consente di utilizzare in sharing le vetture premium aziendali. In pista anche Arval, UbeeQ (gruppo Europcar) e l'italo-cinese Share'ngo